

BOLOGNA
SETTE

Domenica 20 marzo 2005 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì

indiocesi

a pagina 3

Don Ferretti
e la Terra Santa

a pagina 4

Fivet, convegno
a S.Domenico

a pagina 7

Compianto alla
Raccolta Lercaro

versetti petroniani

Filastrocca sulla verità,
ovvero «non cade foglia...»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

E' ora di finirla! Nessuno può pretendere di avere la verità in tasca! Che cosa dice Pirandello? «Così è, se vi pare». E se non ci pare? Resta ancora così com'è, ti pare? Ecco, vedi che anche tu sai prendere di petto le situazioni? Ti pare? Mica male però! Da dove viene la forza d'animo per questo confronto? Mi pare proprio dalla stessa realtà. Non è la volontà di Dio? Certo: «Non cade foglia che Dio non voglia». Va bene, ma Dio è Dio e noi... Noi cosa? «Non è forse scritto... Io ho detto voi siete dei?» (Gv 10,34). Sì, ma non pare! Anche se non pare, noi lo siamo già realmente (1 Gv, 3). Per questo chiamiamo Dio Padre e chiediamo che sia fatta la sua volontà: che cada la foglia se cade la foglia. E' un effetto dalla santità di Dio in noi, per cui noi in Dio siamo dei. E per questa grazia noi vogliamo ciò che Dio vuole che noi vogliamo. Tutto è in questa solida volontà di Dio. Ti pare tanto difficile questa inesorabilità? Basta una filastrocca filosofica per farti cadere del tutto. Ripeti con me: io sono un ente; io non sono un niente; io non sono un niente perché, perché il niente non è: chi c'è c'è e chi non c'è non c'è! Caduto? ... In tasca alla verità!aa!



In vista delle elezioni regionali a confronto il presidente uscente e il suo principale sfidante



Vasco Errani

Vasco Errani. «Giovani
e famiglie. La sfida è il futuro»

L'iniziativa della Regione Emilia-Romagna di cui è più orgoglioso? Le borse di studio: oggi sono 45 mila ragazzi (e famiglie) sostenuti negli studi, indipendentemente dalla scuola frequentata, pubblica o paritaria. Così diamo più opportunità a questi giovani nella sfida della conoscenza. Il mancato inserimento delle radici cristiane nel preambolo le ha creato più guai o consensi? Entrambi. Il Consiglio regionale nel delineare una cornice per il nuovo Statuto, ha fatto una scelta. Opinabile, certo. Ma per me da condividere: quella di descrivere il contesto storico nel quale si inseriscono le istituzioni della regione e del paese. Da qui il riferimento alla Costituzione, ai valori della Resistenza e al «patrimonio culturale, umanistico, ideale e religioso e ai principi di pluralismo e laicità delle istituzioni». Scuola, sulla libertà di scelta la Regione è fredda. Non teme che a una libertà debole corrisponda un debole sviluppo? La libertà va d'accordo con lo sviluppo, certamente: infatti in Emilia-Romagna sono forti entrambi. Voglio dire che non è utile piegare i dati della realtà ad un

cura ai nuovi servizi alternativi. Sostentiamo le giovani coppie per l'acquisto della prima casa, per l'affitto. Ciò non toglie che occorra ancora più innovazione e incisività. Per favorire la genitorialità. E sconfiggere quel senso di insicurezza che è prodotto dalla progressiva precarizzazione della società. Le sollecitazioni dei Ds a istituire i Pacs saranno raccolte dalla Regione? I diritti delle persone, il rispetto per l'individuo e le sue scelte sono un elemento di civiltà e un carattere attrattivo di questa terra. Serve un confronto serio su questi temi, così abbiamo fatto in questi anni, senza clamori ma ricercando soluzioni. Sulla casa, sull'assistenza, sulla formazione. Io penso che nell'affrontare temi così delicati dobbiamo dimostrare di essere una comunità, di saper ricercare l'unità e il dialogo costruttivo. In regione il volontariato non può entrare nei consultori pubblici per informare sulle alternative all'aborto che la stessa 194 prevede. Questo ostacolo potrà essere rimosso? Nessuno vuole ostacolare il volontariato. Ma il consultorio è già il luogo dell'informazione, dove alle donne vengono date tutte le informazioni, comprese quelle alternative all'IVG.

E' il luogo dove vengono affrontati i problemi delle persone e le loro scelte consapevoli. Il nostro impegno è quello di rendere i consultori pubblici sempre più capaci di svolgere il loro compito in modo aperto e qualificato, rispettando le persone e le leggi. Sono fondate le critiche alla nuova disciplina per le Ipab sotto il profilo della sussidiarietà e del rispetto delle volontà dei fondatori? Non credo proprio. Si disegna al contrario un profilo di innovazione che li collega meglio al territorio, alle realtà locali. In questo modo si valorizza un patrimonio sociale prezioso di cui i cittadini devono avere consapevolezza. Aggiungo che questo percorso vuole mettere in moto nuovi soggetti che dovranno lavorare assieme. A quando una legge regionale sugli oratori? Il nostro obiettivo nei prossimi anni è quello di sviluppare una politica a favore dei giovani e degli adolescenti e dunque sostenere quei progetti adeguati. Sia che siano promossi da associazioni giovanili, culturali, di volontariato, da oratori o da altre forme di aggregazione.

Stefano Andrini

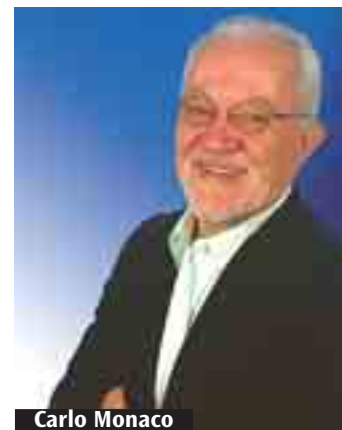
Carlo Monaco. «Punto
su libertà e sussidiarietà»

Lei è in un certo senso un candidato anomalo, non legato ai partiti tradizionali. Qual è il suo retroterra politico di riferimento? Non considero anomala la non appartenenza. Da anni i politologi sostengono che i partiti attuali non hanno più la capacità di generare appartenenza ma sono per larga parte partiti d'opinione. Non mi considero anomalo in questo e neppure dal punto di vista della cultura politica. Fino alla metà degli anni '80 ho sperato che ciò che rimaneva dell'esperienza comunista potesse trasformarsi in un moderno partito socialdemocratico (strada mai praticata). La mia conclusione politica è quindi da tempo incentrata sul tema del primato della libertà e della funzione che l'Occidente ha rispetto al resto del mondo. Qual è l'iniziativa regionale dell'ultima legislatura che non accetterebbe mai di portare a termine? La legge sul lavoro. La Regione non stava infatti facendo una legge applicativa della legge Biagi ma stava tentando di portare avanti una vera e propria controriforma.

Avrebbe sfidato la componente laicista della sua coalizione sull'inserimento delle radici cristiane nel preambolo? Sicuramente. Anzi, avrei inserito che le radici sono giudaico-cristiane e greche. In uno Statuto regionale, tuttavia, questo livello di discussione si poteva evitare. Sarebbe stato sicuramente più saggio evitare di citare Risorgimento e Resistenza e richiamarsi semplicemente alla Costituzione.

Difensore della scuola statale, la Regione non pare altrettanto motivata sulla libertà di scelta... Anche quando mi muovevo nell'orizzonte culturale della sinistra ho sempre ritenuto che il monopolio statale dell'istruzione fosse un mito che andava sfatato totalmente. Anzi, in qualche misura criticavo la posizione cattolica perché, tutta incentrata sulla parità, rincorreva di fatto il modello statale (per equivalenza di programmi, orari, personale ecc.). A mio parere il sistema scolastico va reso più flessibile, per esempio sul modello inglese, e oggi deve assumere forme più aperte in tutti i sensi. La regione ha registrato un incre-

mento demografico il cui merito è solo degli immigrati. Cosa non ha funzionato nelle politiche regionali a sostegno della maternità? Le politiche a sostegno delle giovani famiglie sono praticamente inesistenti. Cosa si può fare? Considero fondamentale che gli enti locali, in accordo con Fondazioni e mondo della finanza, facciano un progetto vero di credito d'onore di vaste dimensioni per i giovani. Ci vuole per essi un'apertura di credito, a prescindere dalle garanzie reali. Se le banche da sole non lo fanno, bisogna garantire attraverso l'intervento pubblico. Qual è il suo parere sull'equiparazione tra convivenze e famiglia costituzionale? Non sono d'accordo sul riconoscimento di un'identità tra famiglia fondata sul matrimonio, coppie di fatto di tipo eterosessuale e coppie omosessuali. Se per le coppie di fatto eterosessuali vi può essere un riconoscimento di analogia giuridica (non di uguaglianza), per le coppie omosessuali si possono prevedere forme di tutela per eventuali necessità che non portino tuttavia all'assimilazione con il modello familiare. Nei nostri consultori pubblici non è possibile informare sulle alternative all'aborto. Un ostacolo da ri-



Carlo Monaco

«Vogliamo dare più strumenti alle persone affinché siano protagoniste nella società della conoscenza».

pregiudizio. La scuola pubblica (statale e non statale) è una ricchezza irrinunciabile e va garantita a tutti come afferma la Costituzione. A maggior ragione se vogliamo prepararci alla moderna società della conoscenza. Se non lo capiamo facciamo un errore. E può dare libertà di scelta anche ai ragazzi con famiglie in difficoltà, nell'ambito di una offerta formativa di qualità. Il nuovo incremento demografico si deve solo agli immigrati. Cosa non ha funzionato nelle politiche regionali per le giovani famiglie italiane? Nascono più bambini, e ciò è molto positivo in generale (senza fare differenze etniche o nazionali). Siamo senza dubbio fra le regioni più attive nelle politiche per l'infanzia e per la famiglia, basti pensare ai servizi nidi alternativi, alle materne, all'assegno di



Il palazzo della Regione Emilia-Romagna

«I partiti? Sono tutti d'opinione. La non appartenenza che caratterizza la mia candidatura non è quindi un'anomalia»

muovere? Senza dubbio. Se il servizio pubblico in questo è scarsamente efficace, è giusto che il volontariato, svolgendo una funzione pubblica, dia il suo contributo. La nuova disciplina per le Ipab ha sollevato dubbi sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà. Dubbi fondati? È un esempio paradigmatico di come non si intenda applicare il principio di sussidiarietà. Le Opere Pie erano donazioni di benefattori a scopi assistenziali e i loro amministratori gli eredi. Ora si propone di trasformarle in aziende appaltatrici. Qui non solo si tradisce la volontà dei testatori, ma in sostanza si burocratizza tutto e si crea l'azienda pubblica, facendo un percorso inverso rispetto a ciò che la sussidiarietà suggerisce.

Stefano Andrini

La biografia di Vasco Errani

Nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1955. Dopo la maturità scientifica si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Sposato con Simonetta, ha una figlia, Chiara. Nel 1983 diventa consigliere comunale a Ravenna per il Pci, lo rimarrà fino al 1995. Eletto in Consiglio regionale nel '95 assume l'incarico di consigliere alla Presidenza. L'11 febbraio del '97 è nominato assessore al Turismo. Il 3 marzo '99 viene eletto Presidente della Giunta. Il 16 aprile 2000 è stato eletto Presidente della Regione con il 56.5%.

il voto



Quattro le liste in gara

Sono 4 le liste che si presentano alle elezioni regionali del 3 e 4 aprile prossimi: «Centro sinistra per l'Emilia-Romagna» (Uniti nell'Ulivo, Verdi, Rifondazione comunista, Popolari-Udeur, Italia dei Valori, Comunisti italiani) che

sostiene il presidente uscente Vasco Errani; «Per l'Emilia-Romagna» (Forza Italia, Alleanza nazionale, Udc, Lega nord e Nuovo Psi) che ha come candidato Carlo Monaco; «Alternativa sociale», con il candidato Gianni Correggiari; «Consumatori-terzo polo», il cui candidato è Bruno Barbieri.

La biografia di Carlo Monaco

Nato a San Giovanni Lipioni (Ch) il 25/08/1942. Residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza, ha svolto attività docente presso numerosi licei, presso la Università di Bologna, Ravenna e Urbino. E' autore di libri, saggi e di testi teatrali. Come amministratore è stato: assessore al Comune di Porretta Terme, consigliere ed assessore alla Provincia, assessore all'Urbanistica con il sindaco Guazzaloca. Attualmente è consigliere comunale a Bologna e presidente della Commissione «Affari Generali».



Don Paolino

Don Paolino, una grande mitezza capace di dialogo e di ascolto

A un Anno dalla scomparsa di don Paolino Serra Zanetti, si moltiplicano le iniziative per ricordarne la figura. Abbiamo presentato la settimana scorsa il volume «Imitatori di Gesù Cristo» (Edb). Nella «tabula gratulatoria» del libro compaiono nomi illustri, in primis quello dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. E c'è anche quello di don Giovanni Cattani, parroco a S. Benedetto; il quale di don Paolo ricorda che «fin da quando divenne chierico, lo stesso 10 ottobre 1962 nel

quale io divenni parroco, mi balzò agli occhi il suo impegno per una vita "diversa", davvero evangelica, basata sulla veglia, sul distacco dalle cose e sul servizio. Non andava mai a letto prima delle 2 di notte, non mangiava mai tutto quello che gli si dava, vestiva e viveva come i poveri». Ancora, don Cattani ricorda che «il "maestro" della sua vita è stata la Parola di Dio, letta con intelletto d'amore e continuamente "rimuginata". Essa fondava la sua fiducia in Dio e nella salvezza anche miracolosa delle Sue opere. Da quella Parola "beveva" lo

Spirito. E da quella Parola si è lasciato strutturare, con paziente e umile perseveranza; quella Parola da una parte ne ha fatto l'imitatore di Cristo, dall'altra lo ha liberato da vanagloria ed egoismo per cui è diventato trasparente rivelatore di Cristo. È stato strutturato puro ascolto e dialogo con gli uomini nella mitezza disarmante: ascoltava tutti, aiutava tutti, e lo ha fatto fino alla fine, perché era il suo posto». «Credo - conclude don Cattani - che la vita di don Paolino sia una parola dello Spirito di Dio alla Chiesa di Bologna oggi». (C.U.)



Nella foto di repertorio un momento della Messa crismale in S. Pietro

Messa crismale Notificazione

La solenne liturgia, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbiterio diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 24 marzo presso la Cattedrale Metropolitana. Sono invitati a concelebrare in casula: i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, i rettori dei due Seminari, il segretario particolare dell'Arcivescovo, i canonici del capitolo della Cattedrale, il primicerio della Basilica di san Petronio, i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati, l'assistente diocesano dell'Azione cattolica, gli officianti dei riti non latini (con la veste liturgica propria del rito), i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca (si suggerisce quella del CEN 1997), e a presentarsi entro le 9.15 presso la Cripta della Cattedrale. I reverendi Diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i Ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado.

Don Riccardo Pane, Pro-cerimoniere arcivescovile



Piazza Maggiore, la Veglia delle Palme

Settimana Santa

I riti presieduti dall'Arcivescovo

Inizia oggi, con la Domenica delle Palme, la Settimana Santa, centro e culmine di tutto l'Anno liturgico. In Cattedrale, nei prossimi giorni, si terranno come ogni anno le solenni celebrazioni diocesane presiedute dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Questo il programma.

GIOVEDÌ SANTO

Giovedì 24 marzo in Cattedrale alle 9.30 Messa crismale, concelebrata con i sacerdoti diocesani e religiosi della diocesi; nel corso di essa, benedizione degli olii per i Sacramenti. Alle 17.30 Messa concelebrata «nella Cena del Signore».

VENERDÌ SANTO

Venerdì 25 marzo alle 9 Ufficio delle Letture e Lodi; alle 17.30 celebrazione

della Passione del Signore.

Alle 21.15 l'Arcivescovo guiderà la solenne Via Crucis lungo via dell'Osservanza.

SABATO SANTO

Sabato 26 marzo in Cattedrale alle 9 Ufficio delle Letture e Lodi. Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano l'Arcivescovo presiederà l'adorazione del «Cristo morto» e l'Ora Media.

Alle 22.30 in Cattedrale Veglia pasquale e Messa, nel corso della quale l'Arcivescovo impartirà ad alcuni adulti il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia.

DOMENICA DI PASQUA

Domenica 27 marzo alle 10 l'Arcivescovo celebrerà la Messa nel Carcere della Dozza. Alle 17.30 solenne Messa episcopale in Cattedrale.

Ieri sera si è svolta la Veglia delle Palme in occasione della celebrazione diocesana della Gmg

Seguite la stella, abbracciate la realtà



A Castel Guelfo Quarant'ore di Adorazione «impegnativa»

cantando un tradizionale inno, composto da don Dario Zanini, che è stato l'iniziatore della tradizione, si

È una tradizione davvero «impegnativa», quella delle Quarant'ore di Adorazione eucaristica che si tengono nella Settimana Santa nella parrocchia di Castel Guelfo. «Ad ogni ora infatti - spiega il parroco don Enrico Petrucci - le persone che partecipano si riuniscono presso l'Oratorio della Madonna della Pioppa, alle porte del paese, e pregando e

recano alla chiesa parrocchiale, dove si svolge appunto l'Adorazione. Essa comincia la Domenica delle Palme, cioè oggi, e va avanti dalle 9.45 alle 22.30. Poi si riprende il Lunedì Santo, cioè domani, alle 8, e si prosegue ininterrottamente fino alle 18 del Martedì Santo: l'unica «interruzione» è la Messa alle 3 della notte. Un grande impegno,

dunque, al quale corrisponde la grande fede di tutti coloro che si alternano nell'Adorazione, garantendo la presenza continua ad ogni ora». Quest'anno, a coronamento di questa bella «fatica», ci sarà una conclusione particolarmente solenne: alle 18 di martedì, 22 marzo, sarà infatti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere la Messa, la processione eucaristica per le vie del paese e a tenere l'omelia conclusiva nella piazza principale del paese, seguita dalla benedizione. (C.U.)

Alla scuola dei Magi. Si è svolta così quest'anno la Veglia delle Palme, il tradizionale appuntamento nel quale si celebra a livello diocesano la Giornata della Gioventù. Un tema scelto in continuità con la riflessione proposta dal Papa per il raduno mondiale di Colonia, in agosto: «Siamo venuti per adorarlo». La serata è stata strutturata in due momenti: la benedizione dei rami di ulivo, in Piazza e il corteo festoso lungo le vie di Bologna, con canti e letture, e la veglia al Paladoc. Lì sono entrati in scena i Magi, che hanno fatto da richiami simbolici per l'intera veglia e da introduzione ai tre quadri tematici. Quadri poi conclusi ad uno ad uno dall'Arcivescovo. Il primo, «Protagonisti nella Chiesa», è stato sviluppato come «impegno nella ricerca di Cristo», creatore di ogni uomo nel quale ha impresso «un profondo desiderio di lui». La scena dei Magi si è poi spostata vicino all'icona del Crocifisso con Maria e Giovanni: «Adoratori in spirito e verità» il tema, «L'incontro con Cristo nella Chiesa».

Infine il terzo quadro «Costruttori del futuro», introdotto sempre dai Magi. Rivolgendosi ai giovani l'Arcivescovo li ha esortati a guardare, con semplicità e franchezza, i desideri dei loro cuori: «Non sentite in voi un immenso desiderio di beatitudine? Non vi commuovete di fronte alla bellezza: di uno spettacolo naturale, di un'opera d'arte, soprattutto di una persona che esprime nella sua vita una pienezza di bene? Non desiderate che ogni persona - la vostra e quella degli altri - sia sempre riconosciuta nella sua immensa preziosità e mai usata come un oggetto? Che cosa volete di più che amare ed essere amati?». Questi desideri, che hanno determinato il viaggio dei Magi «vi invitano a "partire", alla ricerca di chi li può adempiere. Ecco la stella che dovete seguire». Cristo, esattamente come per i Magi, è la meta di questo cammino. «Ciascuno di noi è stato pensato e voluto in rapporto a lui, in vista di lui. Fino a quando voi non lo incontrerete, non avrete fatto l'incontro in vista del quale voi esistete.

"Incontrare Cristo": ma che cosa vuol dire? Non basta a nessuno imparare la dottrina da lui insegnata; decidere di vivere secondo le sue alte esigenze morali. Ciò di cui ha bisogno il vostro cuore non è una dottrina da imparare né una legge da osservare. Avete bisogno di una Persona da incontrare. La Chiesa è il luogo dove tu incontri Cristo. Incontrerai Lui in persona e fuori della Chiesa tu non puoi incontrarlo». Infine, l'Arcivescovo, commentando il fatto che i Magi dopo aver adorato Gesù «fecero ritorno al loro paese» ha spiegato che «occorre dall'incontro con Gesù "fare ritorno" nella propria vita quotidiana con tutta la ricchezza umana che Cristo vi ha donato». Una ricchezza che permette di cambiare totalmente la vita, dandole un orizzonte «totale»: «se tu incontri Cristo e sei abbracciato da Lui - ha concluso infatti monsignor Caffarra - sei capace di abbracciare tutta la realtà senza escludere niente, ogni persona senza escludere nessuno, con un abbraccio carico di senso».

Si rinnovano le tradizioni del Venerdì Santo



La partenza della processione del «Cristo morto» a Cento. In primo piano, la statua del Cristo, a sinistra, la Madonna Addolorata

In diverse comunità della diocesi dopo la celebrazione della Passione del Signore si tiene la «Processione del Cristo morto», molto suggestiva e partecipata a livello popolare, momento di preghiera e riflessione

La Passione di Gesù ha dato origine, nella nostra tradizione, a celebrazioni molto suggestive e partecipate. Anche nella nostra diocesi il Venerdì Santo diverse comunità propongono celebrazioni tradizionali solenni, che si aggiungono alla Liturgia della Passione del Signore. A Cento venerdì 25 marzo alle 21 si ripeterà la tradizionale «processione del Cristo morto»: attestata fin dal '700 - spiega il parroco di S.

Biagio monsignor Salvatore Baviera - quando era denominata, in spagnolo, «entierro», cioè «sepoltura». Poi però era caduta in disuso, ed è stata ripristinata nel 1957 dai Missionari del Preziosissimo Sangue, che reggevano la parrocchia di S. Pietro di Cento. La processione infatti parte da tale parrocchia e torna ad essa, dopo aver percorso la zona centrale della città». «È una processione solenne - prosegue monsignor Baviera - accompagnata da letture, canti e preghiere, e alla quale partecipano numerosissime persone: coinvolge infatti le parrocchie di S. Biagio, S. Pietro e Penzale. Vengono portate in processione due statue: quella appunto del «Cristo morto», opera di Dino Bonzagni che riproduce un dipinto già attribuito al Guercino ma in realtà del suo allievo Matteo Lovis; e quella della Madonna Addolorata, di Filippo Colli». Anche a Crevalcore c'è una forte tradizione legata al

Venerdì Santo, ma tutta la Settimana Santa è caratterizzata da vari riti. Anzitutto, le Quarant'ore di Adorazione eucaristica, curate dai 4 Quartieri della cittadina: iniziano oggi, domenica delle Palme, e termineranno Mercoledì Santo 23 marzo. Subito dopo nel presbitero della chiesa parrocchiale verrà allestito il «Calvario» (ponte di legno con assito a piano inclinato), sormontato dalla croce col Cristo morto. Venerdì Santo la cerimonia avrà inizio alle 20.30 con la «deposizione»: i capiquartiere schiereranno Gesù dalla croce. Verrà prima letta la «Passio», quindi tre meditazioni

introdurranno ciascuna il distacco di un arto. Il Cristo morto verrà poi deposto sul catafalco e si snoderà la processione che, accompagnata dall'immagine della Madonna dei Sette Dolori, percorrerà il corso principale. Al rientro della processione in chiesa, ci sarà la benedizione e si salirà sul Calvario per adorare la Croce.

Chiara Unguendoli

Porretta

Il paese si ferma in meditazione

A Porretta la processione del «Cristo morto» si svolge il Venerdì Santo subito dopo la Liturgia della Passione del Signore. «Quest'ultima inizia alle 19.30, la processione verso le 20.45 - spiega il parroco monsignor Isidoro Sassi - Viene trasportata una bella statua del «Cristo dormiente»: si attraversa tutto il paese e ci si ferma in piazza per un momento di riflessione. Ma tutta la celebrazione, molto sentita e sempre partecipatissima, è accompagnata da canti, preghiere e letture che fanno riflettere ogni anno su un aspetto particolare: quest'anno penso che sottolineerò l'aspetto eucaristico, nell'ambito dell'Anno».



A destra il nuovo parroco don Franco Lodi. In alto un'immagine della chiesa parrocchiale di Minerbio. (Foto Francesco Nanni)



Don Lodi ha fatto il suo ingresso a Minerbio: «Il mio programma comincia dall'ascolto»

Quando lo contattiamo, don Franco Lodi non può parlare: «ci sono delle persone - dice - chiamo tra un po'». Telefona dopo diverse ore: «Erano parrocchiani, dovevano spiegarmi - racconta - e poi ho scritto quello che mi hanno detto: sono giorni molto intensi, sto imparando tantissime cose, e annoto tutto per non dimenticare». Don Franco, che è stato per più di dieci anni in missione a Usokami, sta vivendo i suoi primi giorni di parroco a Minerbio, la parrocchia di cui l'Arcivescovo gli ha conferito il possesso sabato scorso.

Don Lodi, un bel salto...
Sì, dopo più di dieci anni di Africa mi sento un po' spaesato. A tante cose non sono più abituato. È per questo che sono ancora più grato ai miei nuovi parrocchiani per il calore e l'attenzione con cui mi hanno accolto. Mi hanno seguito addirittura per le questioni burocratiche. E poi c'è lo Spirito Santo: il Signore sa quello che fa, e se mi ha chiamato qui mi darà la capacità di individuare, con l'aiuto delle persone, le traiettorie giuste.

Conosceva già la parrocchia?

Sono nato ad Argelato, ma non ha mai avuto modo di entrare in rapporto con la parrocchia di Minerbio. L'Arcivescovo mi ha proposto questo ministero quando ero ancora in Africa, ed ho accettato volentieri. Ma il primo approccio con questa realtà c'è stato solo da alcuni giorni.

Quali sono le sue prime impressioni?

Di una straordinaria vivacità: dal punto di vista della carità, della cultura, della vicinanza ai malati, dell'attenzione alla dimensione del lavoro. Mi sono stupito di trovare tanti laici impegnati, ciascuno nel suo settore. Ci sono diversi ministri istituiti che servono con rigore la liturgia, e un bel numero di giovani famiglie fortemente legate alla parrocchia. In questi giorni ho riscontrato un grande desiderio di conoscere il parroco, di comunicare con lui.

Ha già pensato da dove iniziare?

Da quello che sto facendo: l'ascolto. Nei prossimi mesi cercherò di approfondire la conoscenza, affinché le impressioni possano radicarsi su un terreno più solido. (M.C.)

Il nuovo Sussidio di Estate Ragazzi

«Un Sì a regola d'arte» è il titolo del nuovo sussidio di Estate Ragazzi, appena pubblicato. È l'avventura di Luca, un giovane artista, che si mette in viaggio alla scoperta di opere d'arte riguardanti la vita di Maria, la Madre di Gesù. Il suo percorso è avvincente, pieno di sorprese e continuamente in definizione. Le opere che incontra sono

numerose, particolarmente interessanti e da realizzare con modalità sempre nuove e diverse. Un cammino che farà crescere anche interiormente Luca, in una alternanza di situazioni, nelle quali il servizio e la gratuità diventano lo strumento principale per condividere questo «pellegrinaggio». Il sussidio, nella sua grande originalità, permette giornate sempre diverse caratterizzate fortemente dall'arte e dai laboratori relativi, oltre che da tantissimi giochi e attività.



La copertina del nuovo sussidio per l'«Estate Ragazzi» 2005 che è stato appena pubblicato con il titolo «Un Sì a regola d'arte»

Don Giuseppe Ferretti, che ogni anno guida diversi pellegrinaggi nella terra di Gesù, spiega l'itinerario, i temi e la preparazione necessaria

Terra Santa, istruzioni per l'uso



Panorama di Gerusalemme

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Terra Santa, la terra di Gesù, sta tornando, fortunatamente, metà dei pellegrinaggi da parte delle comunità cristiane, anche della nostra diocesi. Don Giuseppe Ferretti, parroco di Grizzana Morandi, è un sacerdote che guida numerosi di questi pellegrinaggi, e la sua guida è molto apprezzata. Gli abbiamo rivolto alcune domande per cercare di capire qual è il suo «segreto».

Quali sono le tappe principali che prevede solitamente nei pellegrinaggi che guida?

«Partiamo da Nazaret per giungere a Gerusalemme: dall'Annunciazione alla Risurrezione. Metto in evidenza i misteri della vita del Signore e la storia dei luoghi fino a oggi»

Partiamo sempre da Nazaret, dall'umile e rasserenante grotta dell'Annunciazione. Poi ci accoglie il lago che c'immerge nel clima della predicazione di Gesù; saliamo la santa montagna del Tabor per gustare la luce che da Gesù illumina sia l'Antico Testamento (Mosè ed Elia) che il Nuovo (gli apostoli). La pace della Galilea ci prepara all'impatto più drammatico con la città santa, alla quale saliamo tracciando subito in lei il cammino regale che dal Cenacolo e dal monte degli ulivi ci porta attraverso la via dolorosa, a due luoghi: il Calvario e il Sepolcro. Invito i pellegrini a guardare solo questi due punti, e non tutto quello che i secoli hanno messo in questo spazio della nostra redenzione. È duro l'impatto con il Santo Sepolcro! Dalla celebrazione della Pasqua del Signore in Gerusalemme, lo sguardo s'irradia verso gli altri luoghi sia caratterizzati dalla presenza del Signore sia appartenenti alla storia dei popoli presenti in questa terra.

Quali tematiche, bibliche e teologiche, tiene soprattutto a mettere in evidenza attraverso la sua guida?

Due sono gli assi su cui conduco la riflessione. Il primo e fondamentale è quello dei misteri della vita del Signore, che trova il suo momento forte nella celebrazione eucaristica nei luoghi santi. Essendo presbitero, ho anche il compito di fare l'omelia, che

dà rilievo all'evento salvifico di quel luogo con molta forza, soprattutto quando si giunge a celebrare la risurrezione al Sepolcro. Il secondo è la storia fino alla situazione attuale: in questo ambito cerco soprattutto di rilevare la presenza cristiana e la sua situazione drammatica sia per la divisione delle Chiese come per la possibilità di vita in quella terra, patria spirituale di ogni figlio di Abramo.

Solitamente, prima della partenza, tiene dei momenti di preparazione alla comunità che guiderà? Ritene che comunque una preparazione sia necessaria per affrontare questa esperienza?

Attualmente ci s'incontra una volta sola. Tuttavia quando si è là, ci si serve molto delle trasferte in pullman per introdurre alla conoscenza della Terra Santa, cercando di dare i dati fondamentali che restano il costante riferimento per quello che in seguito si dice, sia in ordine storico che archeologico. La preghiera, che ritma le giornate più intense del pellegrinaggio, crea un clima di fraternità, che si esprime anche negli altri momenti in cui si sta insieme.

Cosa consiglierebbe a un singolo e cosa ad un gruppo che desiderino svolgere appunto un pellegrinaggio nella terra del Signore, per compiere tale viaggio, oggi, nel migliore dei modi?

Consiglio di non fare il pellegrinaggio da soli. Noi siamo il frutto di quello che ci è trasmesso. È quindi necessaria una buona guida. A Bologna ricordo con gioia il nutrimento delle Sante Scritture per il ministero episcopale del cardinal Lercaro; a Gerusalemme il mio pensiero va con gratitudine a don Giuseppe Dossetti e alla Piccola Famiglia dell'Annunciazione, e a padre Bagatti, francescano arguto e ricco di scienza e di santità, che ha introdotto tanti alla conoscenza di Gerusalemme.

Matrimonio, i nuovi segni e la loro giusta collocazione

Un'Istruzione del Pro-vicario generale impartisce alcune disposizioni per rispettarne il significato profondo e l'origine storica

DI GABRIELE CAVINA *

Dal 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento, è divenuto obbligatorio il nuovo rituale per la celebrazione del Matrimonio. Tra le innovazioni introdotte nel rito sono previsti alcuni segni liturgici da utilizzarsi previa autorizzazione dell'Ordinario del luogo, e precisamente: l'incoronazione degli sposi (cfr. Rito, n. 78) e la velazione

degli sposi (cfr. n. 84). Al fine di consentire l'adozione di questi segni, espressione della grazia nuziale, nel rispetto del loro profondo significato e della loro origine storica, disponiamo quanto segue: 1) il gesto liturgico dell'incoronazione degli sposi, che indica la partecipazione alla regalità di Cristo e deriva dalla liturgia della Chiesa Orientale, potrà usarsi nei matrimoni misti tra un fedele Cattolico e uno Ortodosso, o nei matrimoni in cui uno dei fedeli è iscritto ad una Chiesa Cattolica orientale. 2) il gesto della velazione degli sposi, che richiama la presenza dello Spirito Santo, fonte e vincolo della comunione di vita degli sposi, potrà utilizzarsi, qualora gli sposi lo richiedano, solo previa catechesi agli sposi e alla comunità. In ogni caso, nello spirito delle innovazioni introdotte dal nuovo rituale, i corsi di preparazione al matrimonio

dovranno sviluppare sotto il profilo catechetico, liturgico e pastorale il ruolo dello Spirito Santo come sorgente dell'amore coniugale nel cuore degli sposi, valorizzando alcuni gesti e preghiere opportunamente suggeriti (ad esempio il rito dell'aspersione e l'atto penitenziale, le litanie dei Santi, ecc.). Nella preparazione del rito bisognerà poi guidare i nubendi alla scelta di segni liturgici tra quelli proposti dal rituale ed evitare che altri gesti, recepiti come semplice segno esteriore o «folkloristico», siano arbitrariamente introdotti nella celebrazione. La presente Istruzione, che si rivolge principalmente ai sacerdoti, ai catechisti dei corsi di preparazione al matrimonio e alle comunità parrocchiali, entrerà in vigore dalla Domenica 22 maggio 2005. Solennità della Santissima Trinità.

* Pro-Vicario Generale

L'esperienza

Argelato pellegrina dal 16 al 25 aprile

La parrocchia di Argelato andrà in pellegrinaggio in Terra Santa dal 16 al 25 aprile prossimi. A capo del gruppo, composto da una trentina di persone tra giovani e adulti, ci sarà il parroco don Massimo Fabbri, ma a fare da vera e propria guida sarà proprio don Giuseppe Ferretti, già conosciuto e apprezzato dai parrocchiani in una precedente esperienza lo scorso anno. Il motivo «immediato» del pellegrinaggio è la ricorrenza dei 900 anni di presenza della Chiesa ad Argelato, ma don Fabbri ci tiene a portare le sue comunità in Terra Santa (lo ha fatto varie volte anche nelle parrocchie che guidava in precedenza): «Ritengo che recarsi in quei luoghi sia un'esperienza fondamentale per un cristiano - afferma - sia a livello personale che ecclesiale. Lì infatti è avvenuta l'Incarnazione e la Rdenzione, e lì vivono le comunità della Chiesa più antica: recarvi è "tornare alle origini"».

I seminaristi russi ringraziano Bologna

Dal '97 le «adozioni a distanza» permettono a tanti giovani di divenire sacerdoti

DI TOMMASO TOSCHI *

Nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino e con il crollo del regime comunista, Giovanni Paolo II lanciava un accorato appello alle Chiese del mondo economicamente sviluppato ad aiutare le Chiese sorelle dell'Est europeo. In Russia, dopo lunghi anni di persecuzione, la gerarchia cattolica è stata annientata e il primo Seminario esistente dal 1858 è stato distrutto. Con la nomina di monsignor Thaddeus Kondrusiewicz ad Amministratore apostolico della Russia Europea, l'urgenza

più grande è apparsa quella della istituzione dei seminaristi. L'Arcivescovo ha giurisdizione su un territorio che è 13 volte più grande dell'Italia. Un fenomeno sorprendente si è registrato con il tramonto del comunismo ateo: i giovani hanno fame di Cristo e cercano ragioni di vita nella spiritualità. In questo clima si verifica il boom di vocazioni sacerdotali. Il nuovo Seminario è sorto a Mosca ed è intitolato a Maria Regina degli Apostoli; ora è stato trasferito a San Pietroburgo e conta 58 candidati, che frequentano il corso teologico. Fatto che merita di essere sottolineato: 4 seminaristi provengono da famiglie cattoliche; 7 da famiglie ortodosse, gli altri da nuclei familiari atei. Per la maggior parte sono studenti universitari o diplomati. In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato alla fine di settembre

del 1997 a Bologna è stata lanciata la campagna «Bologna adotta i seminaristi della Russia». Da quegli anni l'iniziativa si è ampiamente sviluppata. Sono molti coloro che hanno scelto l'adozione a distanza» di seminaristi russi. Molti seminaristi sono arrivati al sacerdozio ed altri frequentano corsi di specializzazione per essere pronti all'apostolato nei diversi settori. Le vocazioni sono in continuo aumento. Tutto ciò si è verificato anche per il generoso contributo che è venuto da Bologna e da altre città d'Italia in modo costante. Queste le modalità per iniziare o continuare le adozioni: singole persone, famiglie, parrocchie, gruppi organizzati si impegnano a dare una somma, ogni mese, per un seminarista. Agli adottanti vengono trasmessi nome, indirizzo e foto del candidato al sacerdozio. Si crea così l'occasione per instaurare un rapporto



La cattedrale di Mosca

personale di fraternità. Le adozioni vengono rinnovate di anno in anno. La sede è in via Tagliapietre 20 - 40123 Bologna. Il numero telefonico è 051580205. Il conto corrente postale: 21816400.

* Delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est

La mostra

Si è inaugurata venerdì scorso e rimarrà aperta fino al 2 ottobre al Museo d'Arte Sacra di San Giovanni in Persiceto la mostra «Francesco Albani a San Giovanni in Persiceto». L'allestimento è composto da tre pale d'altare realizzate dall'Albani per Persiceto e vari documenti d'archivio inerenti le opere esposte. Il progetto è promosso dalla Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico in collaborazione con il Museo, la Provincia e il Consorzio dei partecipanti di Persiceto.

Il Portale di bioetica sulla Fivet: informare e soprattutto formare

Nel dibattito sulla Fivet innescato dalla campagna referendaria il tono delle argomentazioni è in genere di una banalità sconcertante ed anche chi ne coglie i limiti spesso si limita a reclamare una maggiore «informazione». Riteniamo ancora più urgente una «formazione» in ordine a queste tematiche, a partire dalla «posta in gioco» culturale ed educativa. Questa è la logica con cui si muove il Portale di bioetica (www.portaledibioetica.it), che non si propone solo di offrire informazioni e documenti, ma anche e soprattutto di creare un «ambiente formativo». Anche per il tema della Fivet si è scelto di privilegiare una contestualizzazione ampia. Gli spunti di riflessione vanno dai documenti più significativi (tanto del Magistero

della Chiesa, come di altre organizzazioni religiose e laiche), ad articoli di approfondimento che illustrano le problematiche più complesse, argomentandole in modo rigoroso. Tutto il materiale è facilmente accessibile dall'area «temi caldi» (uno dei tasti presenti in home page), dove si trova il tema «fecondazione artificiale». Per gli insegnanti ed educatori suggeriamo la visita all'area Bioetica a scuola\Spunti e percorsi per una didattica della bioetica (www.portaledibioetica.it/cgi-bin/scuola_percorsi.cgi), con diversi suggerimenti didattici, tra cui un percorso su «Le nuove frontiere del nascere», utili anche alcune schede di lavoro.

Andrea Porcarelli
Centro di consulenza bioetica
«A. Degli Esposti»

Promosso dal Comitato «Verità e Vita» si è svolto ieri a S. Domenico un

importante convegno. Tra i relatori teologi, giuristi e medici

Un prezzo elevatissimo di vite umane innocenti viene pagato in nome del «diritto ad un figlio» e ad un «figlio sano», connaturato alle tecniche della fecondazione assistita. Ma fino a che limite?

Embrioni umani, ormai siamo alla «caccia grossa»

DI MICHELA CONFICCONI



Angelo Serra

La fecondazione artificiale è un atto contrario alla ragione, alla vita e una grave ferita per la società. Tuttavia la conservazione dell'attuale legge 40 è in questo momento storico la cosa migliore. È la posizione emersa dal Convegno di ieri «La fecondazione extracorporea. Pro o contro

Cellule staminali, il piacere della disonestà

Le cellule staminali adulte hanno un uso terapeutico ormai molto esteso, con un'efficacia scientifica largamente provata. E tutta la confusione intorno al tema è «segno evidente di una incapacità di confrontarsi con onestà intellettuale sulle verità scientifiche». Ad affermarlo è Giuseppe Noia, professore associato di Medicina dell'età prenatale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Amplissimi infatti gli usi della loro applicazione: la ricostruzione del tessuto corneale, la rigenerazione ossea, la «costruzione» di una nuova pelle in grandi ustionati. «Nell'esperienza del nostro Dipartimento - racconta Noia - l'utilizzo di cellule staminali adulte del midollo di pazienti con carcinoma ovarico, ha aumentato la sopravvivenza a 5 anni di queste pazienti dall'11% al 59%. Dal 1980, vengono effettuati trapianti di cellule staminali adulte per la cura di leucemie. Altre sperimentazioni hanno aperto grandi prospettive terapeutiche per le malattie genetiche». «Si rileva al contrario - ha concluso Noia - un grande vuoto scientifico per le «promesse» capacità terapeutiche delle cellule staminali embrionali. Questa è l'evidenza scientifica». (M.C.)

l'uomo?», organizzato dal Comitato verità e vita, Centro S. Domenico, Medicina e persona, Centro culturale Manfredini, e Movimento per la vita. Due gli aspetti più gravi rilevati dai relatori in riferimento alla tecnica della fecondazione assistita: la dissociazione tra generazione e l'esercizio della sessualità tra uomo e donna, con tutte le conseguenze culturali e sociali che questo comporta, e il prezzo elevatissimo di vite umane innocenti da sacrificare in nome del «diritto ad un figlio» e ad un «figlio sano», connaturato alla tecnica stessa.

A esporre i dati è stato padre Angelo Serra, genetista della Pontificia Accademia per la Vita, che ha citato la norma ipocratica «non nuocere» propria della deontologia medica, che sarebbe a suo parere palesemente violata. Anzitutto nei confronti della vita nascente: «qualsiasi tecnica di fecondazione in vitro - ha spiegato - implica la morte coscientemente voluta di molti embrioni umani, "figli" anch'essi. Si consideri la situazione ammessa dalla legge, che limita a tre la produzione degli embrioni, e tutti da trasferire nella donna richiedente. Siano 100 le donne in cui si trasferiscono. Sulla base delle statistiche attuali, 80 di esse non avranno il figlio desiderato; quindi i 240 embrioni prodotti per loro vanno perduti; le altre 20 inizieranno la gravidanza e in circa 18 di esse si svilupperà uno solo degli embrioni, con la perdita quindi di altri 36 embrioni. In totale, quindi, su 300 embrioni prodotti 276 (92%) sono stati destinati alla morte». Sconcertanti i dati relativi a una indagine sulla diagnosi preimpianto, quella richiesta cioè da coppie portatrici di malattie genetiche e attuata per

sopprimere gli embrioni malati a favore dei sani: «Su 1347 embrioni prodotti il 56,5% furono eliminati; il 43,3% erano risultati normali e trasferiti in utero; soltanto 39 di questi giunse alla nascita, ovvero il 2,9% rispetto al totale e il 6,7% rispetto ai ritenuti sani». Ma la fecondazione artificiale è nociva anche nei confronti della madre: «L'esigenza di ricorrere più volte a queste tecniche (5-6 cicli per un 50% di possibilità), può scatenare un tendenziale rigetto da parte della donna stessa e della coppia, accompagnate spesso da notevoli crisi depressive». L'altissima percentuale di morte degli embrioni ottenuti con la fecondazione artificiale non rappresenta tuttavia l'unico soprasso nei confronti della vita nascente. In pochi sanno che nei bambini nati con questa tecnica si riscontrano percentuali molto più alte di patologie gravi, rispetto alla popolazione nata «normalmente». A spiegarlo è stata Clementina Isimbaldi, pediatra dell'Asl di Lecco: «Le patologie sono legate innanzitutto alla frequenza delle gravidanze multiple, causa di patologia grave della gravidanza e del neonato (la gemellarità e la gravidanza tripla o quadrigena sono associate ad aumentata prematurità, basso peso neonatale, incremento della mortalità perinatale e sequele neurologiche a distanza). Ricorre spesso anche la patologia malformativa, con anomalie dello sviluppo del bambino e patologie acute e a distanza nella donna». A essere in gioco è la società, i suoi valori, e il modo stesso di ogni uomo di concepire sé stesso. «Il luogo proprio della chiamata all'esistenza di una persona umana è

una relazione interpersonale, e non un contesto produttivo, quale quello che connota la Fivet - ha detto Elena Colombetti, docente di Bioetica e Filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore - È sintomatico che la legge stessa utilizzi nella fecondazione medicalmente assistita il termine "produzione di embrioni"; l'essere umano non si produce ma si genera». La selezione preimpianto introdurrebbe poi ad una prassi aberrante: «la selezione tra gli esseri umani». «Significa non eliminare la malattia ma il portatore della malattia», ha proseguito la docente. Tutti obiettivi perseguiti dai quesiti referendari: «il primo vuole abrogare l'accesso esclusivo alla tecnica da parte delle coppie sterili, aprendo così a quelle portatrici di malattie genetiche - ha illustrato - il secondo la tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, compresi quelli del concepito; il terzo il divieto alla sperimentazione sugli embrioni». Al termine è stata infine proiettata un'intervista all'Arcivescovo, rilasciata alcuni anni fa. In essa evidenziava un'unica matrice culturale in fecondazione assistita e aborto: «dal punto di vista etico noi osserviamo una sempre maggiore subordinazione dell'agire umano al principio dell'utile o del piacere. Dal punto di vista giuridico questo significa che il diritto coincide sempre di più esclusivamente con i miei desideri. Allora o il figlio è ciò di cui ho bisogno per la mia felicità, oppure il figlio è ciò che impedisce la mia felicità». E lanciava un inquietante allarme sul riconoscimento giuridico della fecondazione artificiale: «nessuno potrà poi impedire allo Stato, un domani, di dire: "ho bisogno di gente, la creo in laboratorio"».

la visita

Chirurgia pediatrica, l'Arcivescovo al S. Orsola

Sarà una visita «doppia» quella che sabato 26 marzo alle 9.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra farà al Reparto di Chirurgia Pediatrica del Policlinico S. Orsola, all'interno della Clinica pediatrica «Gozzadini».

Per prima cosa infatti assisterà alla consegna di un'apparecchiatura donata al reparto dall'Amaci, l'Associazione genitori e amici Chirurgia pediatrica «Gozzadini» che collabora con noi da 14 anni - spiega il direttore del reparto professor Mario Lima - e ci fornisce un prezioso supporto».

Si tratta di una particolare apparecchiatura che effettua l'endoscopia intestinale attraverso una capsula e che verrà utilizzata per i bambini, perché di facile uso e non «invasiva» (si avvolge intorno all'addome). Subito dopo, l'Arcivescovo visiterà i bambini ricoverati nel reparto e ne incontrerà il personale.

«È la prima volta che monsignor Caffarra viene da noi, e ne siamo felici - conclude Lima - anche perché così potremo conoscerlo, come abbiamo conosciuto alcuni anni fa il suo predecessore cardinale Biffi».

Secondo i dati riportati nel convegno, il 92 per cento degli embrioni prodotti per la fecondazione assistita sono destinati alla morte. E nei bambini nati in questo modo vi sono alte percentuali di gravi patologie.

Noi e gli antenati, mistero affascinante

DI STEFANO ANDRINI

Il professor Fiorenzo Facchini ha pubblicato «E l'uomo venne sulla terra. Creazione o evoluzione?» (edizioni San Paolo, pagine 152, euro 11,00) raccogliendo gli articoli comparsi su «Avvenire» nella rubrica di Agorà «Noi e gli antenati». Monsignor Facchini è professore ordinario di Antropologia, coordinatore del dottorato in Scienze Antropologiche nell'Università di Bologna, docente di Paleontologia Umana nella Scuola di specializzazione in Archeologia della stessa Università.

Come definirebbe questo libro?

Non è una presentazione sistematica dell'evoluzione umana, ma una serie di «flash» su vari aspetti della storia evolutiva dell'uomo. Sono letture di paleoantropologia, come tanti piccoli quadri, da cui si può ricavare un'idea generale sul modo di vedere oggi l'evoluzione umana, sulla vita e sugli interessi dell'uomo preistorico, dal linguaggio alla religiosità e all'arte, sulle sue abitudini, per quello che si conosce, come pure gli interrogativi aperti che non mancano.

Qual è stato lo scopo principale per il quale ha scritto il libro?

La mia preoccupazione è stata quella di esprimere le attuali conoscenze sugli aspetti biologici e culturali in modo accessibile a un largo pubblico. C'è sempre qualcosa da imparare. Ma non ho trascurato argomenti di antropologia riferita all'uomo attuale. Leggendo il volume si

può avere anche qualche idea sull'antropologia e non solo sulla paleoantropologia, su temi che sono anche di curiosità avvicinandoci a ciò che caratterizza l'uomo nella sua identità biologica e culturale.

Nel libro ci sono anche parti inedite rispetto a quanto pubblicato su Avvenire? Sì, vi sono alcune parti nuove che non ho trattato negli articoli su Avvenire. C'è all'inizio un preambolo che l'editore mi ha richiesto. Esso rispecchia un po' il mio modo di reagire di fronte ai problemi posti dalla paleoantropologia, anche come sacerdote e non solo come uomo di scienza. In queste pagine racconto un po' la mia

esperienza, come e perché è sorto in me l'interesse per l'antropologia. Sono stato stimolato ad aprirmi in un modo che non avrei mai pensato. C'è inoltre una terza parte del volume, inedita, che riporta le mie riflessioni come credente e quindi tocca gli aspetti religiosi del tema dell'evoluzione, come possono conciliarsi le attuali vedute scientifiche con la fede cristiana, quali implicazioni possono avere per la fede. È un tema che spesso mi viene posto quando tratto in conferenze pubbliche le origini dell'uomo. Sono convinto che la visione evolutiva non solo non contrasta con la fede cristiana, ma può aiutare a vedere in una luce nuova il rapporto di Dio con la realtà creata.

In che modo è possibile questo rapporto? Mi sembra importante distinguere tra il campo delle verità religiose e quelle scientifiche, che si raggiungono con approcci diversi, ma che si integrano nella verità delle cose e dell'uomo. Per questo occorre anche avere una chiave di lettura delle verità religiose contenute nelle prime pagine della Bibbia. Mi auguro che queste riflessioni possano aiutare in modo particolare chi affronta il tema delle origini dell'uomo in momenti formativi, come la scuola o la catechesi, magari sollecitando ad ulteriori approfondimenti.



Fiorenzo Facchini ha raccolto in un volume gli articoli comparsi su «Avvenire» e li ha completati con alcune riflessioni sul rapporto scienza-fede

La legge 40, imperfetta ma necessaria per «limitare i danni»



«Il diritto naturale - spiega Mario Palmaro, docente di Filosofia del diritto - vieta la fecondazione extracorporea. Ma il fronte referendario non lo riconosce»

Non tutte le leggi sono perfette. E la Legge 40 sulla fecondazione extracorporea è una di queste, anche se in questo momento storico è meglio del far west. A sostenere questa tesi è Mario Palmaro, docente di Filosofia del diritto all'Università di Padova. «La legge naturale è la legge che sta a fondamento di ogni ordinamento giuridico - afferma Palmaro - Essa si costituisce di principi che vengono dall'ordine naturale, che l'uomo non stabilisce, ma semplicemente riconosce. Si tratta di valori metagiuridici che si possono individuare, ad esempio, attraverso un procedimento a ritroso rispetto alle Costituzioni promulgate dai diversi Paesi, specie nella loro parte introduttiva. Si tratta della dignità

di ogni persona umana, dei diritti all'uguaglianza, alla vita, alla libertà individuale. Ogni qual volta si verifica uno scostamento tra legge positiva e legge naturale si apre la strada alle peggiori ingiustizie». Alla luce di questo, due le considerazioni di Palmaro sulla Legge 40: «è una legge ingiusta poiché permette la fecondazione extracorporea, e poiché accetta un aspetto ad essa connesso, ovvero che per far nascere un individuo ne vengano sacrificati altri, e per giunta moltissimi, circa il 90-95%. Un prezzo di sangue intollerabile. E non si tratta di un fenomeno accidentale, ma di un aspetto implicato nella tecnica stessa. Occorre tuttavia fare una valutazione di carattere contingente: in questo momento storico, rispetto

al sentire comune della società e alla situazione politica, la Legge 40 limita i danni. Questa legge è di gran lunga meno permissiva di quelle in vigore in altri Paesi. La cosa migliore è quindi che essa venga conservata». «Il fronte che sostiene il Referendum - conclude Palmaro - generalmente non riconosce l'esistenza di una legge naturale. Si tende poi ad utilizzare il concetto di "diritto naturale" con accezioni varie. Si sostiene, per esempio, il diritto della coppia ad un figlio. Un'affermazione assurda sia nell'ordinamento positivo, e tanto più nell'ambito della legge naturale. Quando si vuole adottare un bambino, per esempio, non sussiste alcun obbligo da parte dell'autorità preposta ad esaudire la richiesta». (M. C.)

«Compianto, Vita» di Rondoni riproposto da Elsinor nel suo «ambiente naturale» della chiesa di via Clavature



Franco Palmieri

Prossimo spettacolo

Mercoledì, 23 marzo, alle 21,30 per la prima volta nella chiesa di S. Maria della Vita (via Clavature), davanti all'opera che l'ha ispirato, sarà letto il poemetto di Davide Rondoni «Compianto, Vita». Fisarmonica Gressi Sterpin. Ingresso libero.

E' ripartita venerdì scorso la stagione di Elsinor/Palcoreale. La singolarità della proposta di questa piccola ma solida realtà non è sfuggita all'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi che ha deciso di rinnovare per altri tre anni la convenzione con essa, sostenuta anche dalla Regione. «Ha capito» spiega Franco Palmieri «che non siamo solo un luogo di spettacoli, ma anche di lavoro e studio. Questo ci rende unici a Bologna. Oggi il teatro vive il pregiudizio di essere solo gli spettacoli che ospita o produce. Noi invece vogliamo raccontare tutto il lavoro che c'è prima, mostrare il percorso ovvero: cosa fa il teatro quando si fa». Ecco quindi i numerosi laboratori e incontri. Accanto a questo gli spettacoli, con una presenza evidente dell'opera di Giovanni Testori, a cominciare dall'emozionante «Confiteor» portato la settimana scorsa sul palcoscenico di via

Nosadella. «Alcuni di noi hanno lavorato con Testori ed è stato un grande maestro, dal quale abbiamo imparato che al centro del teatro c'è la parola» continua Palmieri. In cartellone, il 5 giugno, troviamo anche «Interrogatorio», che ripropone «Interrogatorio a Maria», nell'allestimento di Teatro InterCity, nuova compagnia di attori che vengono dall'esperienza degli Scalpellini. È significativo che, in un momento tanto difficile per lo spettacolo, da Elsinor/Palcoreale nasca addirittura una nuova realtà. La Compagnia degli Scalpellini da parte sua, formata da studenti universitari, anche quest'anno propone un nuovo titolo, in luglio: «Come una pietra sotto la neve. Vita e poesia di Milosz». Elsinor inaugura inoltre da quest'anno una collaborazione con il Centro di Poesia contemporanea dell'Università. (C.S.)

«Tre quarti d'ora di musica»: concerto della pianista Bruna Bruno

Oggi alle ore 11, secondo appuntamento, nell'Oratorio di San Filippo Neri, con «Tre quarti d'ora di musica» il ciclo musicale promosso dal Conservatorio bolognese. «Sonorità romantiche e giovani» è il titolo di questo secondo concerto domenicale che presenta la pianista Bruna Bruno in un programma che affianca al romantico Robert Schumann, composizioni contemporanee per pianoforte, di: Lachenmann,



Gubajdulina, Pärt, e brani di musica elettronica di: Geminiani, Camilleri e Giomi. Bruna Bruno, diplomatasi brillantemente al Conservatorio Bolognese, ha vinto numerosi premi, fra questi il «Bruno Mugellini» e il «Rosa Puviani». Svolge attività concertistica, sia quale solista che con varie formazioni musicali; si è esibita, fra l'altro, con Molinari Pradelli, Zoltan Pesko e Luciano Berio; ricordiamo inoltre le collaborazioni con Sviatoslav Richter e Vladimir Delman. L'ingresso è libero, sino ad esaurimento dei posti disponibili.



Alcuni componenti dell'Orchestra Mozart con la direttrice Claire Gibault

La direttrice Claire Gibault ha scelto «Le Ultime Sette Parole di Cristo sulla Croce» di Joseph Haydn, «Silouans Song» di Arvo Pärt e «Lachrymae» di Benjamin Britten, tutte opere dense di significato

Dalla Germania a Bologna alla ricerca della bellezza

Juliane Scherf viene da Giessen, vicino a Francoforte. Dopo le superiori, dove ha studiato l'italiano, si è iscritta al corso di Scienze teatrali dell'Università. Questo, in Germania, significa fare teatro, praticarlo. Così oggi possiamo considerarla a tutti gli effetti una regista. Ha già curato diversi spettacoli e, da ottobre è a Bologna dove segue uno stage al Teatro dell'Argine. Insieme allo studio vive la città. «L'architettura di Bologna è per me affascinante, San Luca e il portico mi sembrano bellissimi» spiega «Parecchie volte sono salita fino alla Basilica. Vedevo sempre tante persone e mi sono chiesta: perché fanno questo cammino? Cosa li spinge? Ho iniziato a fare delle interviste e ho scoperto motivi molto diversi: c'è quello religioso, alcuni ci vanno per allenarsi, per altri è un modo di stare in pace, di staccare dalle preoccupazioni e di vedere le cose in modo diverso. Comunque, i bolognesi sono molto affezionati a questo posto e per me è un fenomeno molto particolare. In Germania non mi è mai successa una cosa del genere. Anche per questo ho pensato di ambientare qui un mio spettacolo».



Juliane Scherf

Del quale ci anticipa che «sarà un'installazione più che un vero e proprio spettacolo. Non ci sarà qualcuno a raccontare una storia, come si fa di solito sul palcoscenico. L'argomento è il cammino, e vorrei raccontare sia quello di tipo religioso, come il pellegrinaggio, sia altri aspetti. Per esempio, la fatica che si fa, che senso ha, perché lo faccio. Quindi alla fine, parlando del camminare, si pongono domande esistenziali. Nella prima parte del portico, partendo dall'Arco del Meloncello, ci saranno diverse postazioni, tra le quali lo spettatore, liberamente, potrà muoversi. Non ci sarà una recitazione di tipo tradizionale, saranno le immagini e gli oggetti che avremo a raccontare del viaggio e dell'uomo». (C. S.)

DI CHIARA SIRK

Il Teatro Manzoni ospiterà venerdì, 25 marzo, alle 20 l'Orchestra Mozart, diretta da Claire Gibault, violista Diemut Poppen, voce recitante Arnoldo Foà. Saranno eseguite musiche di Arvo Pärt, Benjamin Britten e Franz Joseph Haydn. Abbiamo raggiunto Claire Gibault, che l'anno scorso ha contribuito alla formazione dell'orchestra selezionando i giovani musicisti che oggi la compongono. Per il gruppo si tratta del secondo ciclo di concerti e per la prima volta alla sua guida c'è questa direttrice francese, di solida esperienza, che, in un ottimo italiano racconta: «Quando Claudio Abbado mi chiese di dirigere un concerto il 25 marzo, pensai che era Venerdì Santo, un giorno molto particolare. Subito, d'accordo con lui,

decisi di inserire nel programma "Le Ultime Sette Parole di Cristo sulla Croce" di Haydn, un pezzo nato nel 1786 per la celebrazione della morte di Cristo, di grandissima spiritualità, diventato ormai un pezzo da concerto. Poi ho cercato di costruire un programma che avesse un senso per quella circostanza. Così ho scelto un brano di Arvo Pärt, settantenne compositore estone, cristiano ortodosso, che s'intitola "Silouans Song". L'autore nella partitura ha voluto mettere la frase "La mia anima anela al Signore", un passo che continua dicendo "e lo cerca fra le lacrime". Autore del testo è lo staretz Silouan, monaco russo vissuto nel monastero di San Pantaleo sul Monte Athos dal 1892 alla morte e incluso nel 1988 nel canone dei Santi del Patriarcato ecumenico della Chiesa ortodossa. Inoltre ho deciso di aggiungere "Lachrymae" di Britten, in cui il

compositore inglese rende un omaggio a John Dowland, autore vissuto nella seconda metà del Cinquecento, dedicato esclusivamente a composizioni cameristiche per liuto e consort music e in cui declinò il tema della tristezza e della malinconia. Così, alla fine, ho deciso di intitolare il programma "L'eloquenza delle lacrime". Sono lacrime spesso «piante» dagli strumenti ad arco: c'è un motivo? In effetti, mentre in Haydn l'orchestra è completa, gli altri due brani sono per gli archi. Per quanto riguarda Pärt ricordo che ha scritto diversa musica sacra e liturgica a cappella, come vuole la tradizione, che dice che la musica deve dal cuore andare direttamente alle labbra. Forse in questo caso ho pensato di far cantare il dolore dell'assenza di Dio e l'ansia della sua ricerca agli strumenti ad arco. Il brano di Britten è per viola e archi: probabilmente il compositore pensò di rendere l'idea del liuto di Dowland attraverso il suono della viola.

Lo scorso febbraio l'università Cattolica di Lovanio le ha conferito la laurea «honoris causa». Quale la motivazione? Quest'anno avevano deciso di conferirla ad alcune personalità del mondo artistico. Quindi mi è stato dato questo riconoscimento per la mia attività di direttore e anche per il mio impegno di deputato europeo della Commissione cultura e educazione. Di cosa si occupa in questa carica? Cerchiamo di promuovere soprattutto la mobilità delle orchestre, degli artisti e degli studenti in tutta Europa, le coproduzioni che coinvolgono diversi Paesi. È un modo per conoscersi e, soprattutto, per formare un'identità comune.

lo spettacolo

Viandanti teatrali lungo il portico di San Luca

Sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 marzo, dalle ore 15 alle 16,30 il portico del Santuario di San Luca ospita «viAndante», passeggiata teatrale. Gli spettatori saranno accompagnati nel cammino da installazioni interpretate da attori, danzatori e musicisti. Il punto di ritrovo è l'Arco del Meloncello. Non occorre prenotarsi, la partecipazione è libera. La regia dello spettacolo è di Juliane Scherf, gli interpreti sono del Teatro dell'Argine.

«Ci saranno "tableaux vivants" - spiega la regista - creati da un gruppo di attori e danzatori di diverse nazionalità. Le loro immagini avranno a che fare con il cammino. Ci saranno anche canti e musica. Due violoncelliste dialogheranno con i loro strumenti». Uno spettacolo «anomalo» che, per chi percorre il portico per motivi religiosi potrà essere considerata una preparazione o un «accompagnamento» alla Pasqua. Dopo lo spettacolo, che ha una sua dimensione spirituale, c'è la possibilità di partecipare alla Messa in Basilica.

Analogia, una riscoperta della scienza contemporanea

«Un termine come "insieme", fondamentale per la matematica, non è univoco, ma in certo modo è analogo. Ecco che ci avviciniamo a questioni tipiche della logica e della metafisica, che erano familiari ad esempio a san Tommaso»

Un volume curato da un gruppo di ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor mostra come l'importante concetto medievale sia tornato d'attualità grazie agli studiosi dell'«intelligenza artificiale»

Sono stati padre Giovanni Bertuzzi op, preside dello Studio filosofico domenicano di Bologna e Franca D'Agostini, docente di Filosofia contemporanea del Politecnico di Torino, moderati da Claudio Testi dell'Istituto filosofico di Studi tomistici di Modena, a presentare venerdì scorso nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor il volume «Analogia e autoreferenzia», a cura di

Gianfranco Basti e di Testi (editore Marietti), primo frutto del lavoro del gruppo di ricerca sui «Fondamenti logici e ontologici delle scienze», diretto da don Alberto Strumia e Giuseppe Tanzella-Nitti nell'ambito dell'IVS. «Spetta agli studiosi d'intelligenza artificiale il merito di aver reintrodotta il termine "analisi" - spiega il professor Strumia - accorgendosi che la mente umana, a differenza delle macchine, è capace di stabilire collegamenti tra i concetti che non derivano da un procedimento riducibile ad un calcolo. L'analisi era molto studiata ai tempi di S. Tommaso. Dopo, subendo l'influenza delle scienze matematiche, la filosofia cercò di ridurre il linguaggio a nomi definiti sempre nello stesso modo (univocità). Oggi nelle scienze ci si è resi conto che questo non è sempre possibile, e che una certa forma "controllata" di equivocità è necessaria. Pensiamo ad una

parola come "cosa": è un nome in certo senso "equivoco", ma di un'equivocità non del tutto arbitraria, in quanto è nella realtà o nella mente. Anticamente nomi con queste caratteristiche, come "ente", "uno", "vero", "bene", erano detti "trascendentali". Oggi non siamo più allenati a ragionare così, eppure da questi principi filosofici derivano conseguenze forti, come il nostro modo di credere nella verità o di concepire la libertà». «Tornando alla scienza - dice ancora don Strumia - la matematica, che già nel XIX secolo da teoria dei numeri è diventata teoria degli insiemi, ha incontrato paradossi e contraddizioni dovuti proprio al tentativo di dare una caratterizzazione univoca del concetto di insieme. Ma una parola come "insieme", è più vicina alla nozione di "ente" di quanto non lo sia il numero. Anche "insieme" si dice in molti modi, non è un termine univoco, ma in certo modo è



La copertina del volume

analogo. Ecco che ci avviciniamo a questioni tipiche della logica e della metafisica medievale. Naturalmente questa è la scienza che si occupa dei suoi fondamenti e non quella che va in televisione!»

Chiara Deotto

Procreazione assistita: quando i figli soddisfano solo il desiderio

Nella conferenza al Circolo della Caccia l'Arcivescovo ha sottolineato come il concepimento «in vitro» sia lesivo della dignità dell'uomo

DI CARLO CAFFARRA *

La decisione di ricorrere alla procreazione assistita (PA) e le azioni poste in essere per realizzarla, configurano un rapporto fra genitore-concepito (in vitro) nel quale il valore di una concreta vita umana viene fatta dipendere dal suo «essere desiderata», dal riconoscimento di altri. Ma un rapporto fra persone umane costituito in tale modo pone le persone rapportate su un piano di disuguaglianza quanto alla loro dignità. Quindi la PA è un atto ingiusto (perché lesivo della fondamentale uguaglianza delle persone umane nella dignità). Passo subito alla dimostrazione della prima affermazione. L'atto sessuale coniugale può essere compiuto dagli sposi col desiderio di avere bambini o a causa del desiderio di avere bambini. Esso però non è definibile come «mezzo per avere bambini», anche se naturalmente ne è il mezzo. Se ora ritorniamo alla PA, vediamo che le cose stanno in modo diametralmente opposto. L'unica ragione che muove una coppia a ricorrere alla PA è il desiderio di avere figli: non ne esiste un'altra. Ed è qui che si scopre l'intima natura della PA. Il figlio è voluto in quanto soddisfa un desiderio: la bontà, il valore del suo esserci consiste nel fatto che egli soddisfa un desiderio. Chi ricorre alla PA vuole «fare-produrre» la vita di un figlio; chi compie l'atto coniugale vuole/può volere «servire alla vita»: chi la «produce» (= crea) è solo Dio. 1,2. Ora ci mettiamo dal punto di vista del figlio prodotto da una PA. Questi deve dire ai suoi genitori: «io ci sono perché mi avete voluto! La mia esistenza dipende dalla vostra volontà!». Si pone cioè un rapporto di dipendenza causale perché è una dipendenza sul piano dell'esserci. Questo non è vero dal punto di vista del figlio generato in un rapporto sessuale coniugale. Il figlio può solo dire: «Io esisto perché mi avete atteso!». Ora l'attesa da sola non istituisce un rapporto causale fra chi attende e la realtà attesa: attendere non è avere! Ed il figlio deve continuare, dicendo «...e Dio ha compiuto la vostra attesa!». Cioè: l'esserci della nuova persona è dovuto esclusivamente alla volontà di Dio. E pertanto solo di fronte al Dio egli ne dovrà rendere conto. In sostanza in che cosa consiste l'intima ingiustizia della PA? Nel fatto che il valore di una persona dipenda dal riconoscimento dello stesso valore da parte di un'altra. La PA è lesiva della dignità della persona perché la condiziona al



Provetta ingiusta

riconoscimento degli altri. Nega cioè nei fatti che ogni vita umana è un bene in sé, attribuendo valore solo alla vita umana «desiderata». **Risposta alle obiezioni.** La prima. Anche nel caso di una PA la venuta all'esistenza è effetto di un atto creativo di Dio esatta-

mente come nella procreazione naturale. E quindi ciò che si dice sulla diversa natura etica del rapporto che si istituisce fra genitori-figli nella PA e nella procreazione naturale non ha fondamento. L'obiezione dice il vero quando afferma che la causa dell'esserci di una persona è l'atto creativo di Dio, sempre e comunque. Ma il problema è



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: al Circolo della Caccia, ai militari, ai genitori dei cresimandi, ai fidanzati, agli universitari, alla Veglia dei giovani per le Palme, all'ordinazione diaconale a Monte Sole.

un altro. Poiché la venuta all'esistenza di una nuova persona umana è il risultato di una cooperazione fra Dio e i genitori, ci chiediamo: di che natura deve essere la decisione (e l'attività che la realizza), di cooperare con Dio creatore? Non si può rispondere: è eticamente indifferente. Quella che si realizza nella PA si mostra essere un'attività che pone in essere un rapporto sbagliato col concepito. La seconda. Questa riduzione è falsa. Infatti il bambino, ottenuto in vitro, è accolto con pienezza di amore e con pieno rispetto della sua dignità. Ciò è possibile, ma non infirma la nostra argomentazione. È sempre possibile passare da un rapporto ingiusto con una persona ad un rapporto giusto. Il problema è un altro: l'attività di dare origine alla persona umana quale si attua nella PA istituisce un rapporto giusto? La terza. Ma ciò che si dice della PA può essere vero anche della Procreazione naturale. Anche in questo caso, i due sposi possono essere mossi a compiere l'atto sessuale esclusivamente dal desiderio di avere un figlio, e quindi la loro congiunzione sessuale si configura come mezzo per soddisfare un desiderio. L'unica diversità fra le due situazioni è che in un caso il «mezzo» per realizzare il desiderio è naturale, nell'altro è artificiale. Ma l'artificialità di un mezzo non depone per se stessa contro la sua bontà etica.

L'artificialità della procedura da sé sola non dice nulla dal punto di vista morale. Concediamo che anche all'interno della coppia può configurarsi una situazione come quella descritta, ma proprio dalla considerazione di questa possibilità nasce l'errore in cui cade l'obiettore. Egli da questa possibilità deduce la legittimità della PA, ragionando in fondo, nel modo seguente. Poiché la ragione per cui si afferma l'ingiustizia della PA può verificarsi anche nel rapporto coniugale; poiché questo, nel comune sentire morale, non è ingiusto, dunque non lo è neppure la PA. E dunque non rimarrebbe che la sua artificialità a fondare un giudizio negativo. Noto subito che è possibile anche una conclusione diversa: come è ingiusta la PA in quanto ..., così anche il rapporto coniugale quando fosse ridotto a puro mezzo per soddisfare il desiderio di avere un bambino, è per la stessa ragione ingiusto. Ma il punto non è questo; è il seguente. Mentre l'atto sessuale coniugale può essere deformato da un rapporto sbagliato alla procreazione che ne può conseguire, la PA è in se stessa e per se stessa necessariamente ingiusta in quanto l'unica ragione per cui si ricorre alla PA è esclusivamente quella di soddisfare il desiderio dei figli. La quarta. Ma allora il desiderio di avere un figlio è illecito? Affatto: è un desiderio legittimo, ma non ogni modo di soddisfarlo è giusto. Solo la modalità che non ponga il figlio al servizio di altri, sia pure del desiderio dei genitori.

* Arcivescovo di Bologna

precetto pasquale

L'Arcivescovo ai militari: «Servitori del bene comune»

La persona umana, ogni persona umana, sporge nei confronti di qualsiasi altra realtà, di qualsiasi organizzazione sociale, economica, politica. Ad essa appartiene la sovranità, e una così forte indisponibilità da non consentire a nessuno di farne uso. È fuori dubbio che molti sono gli aspetti civili e politici, sociali ed istituzionali, della nostra società europea che dimostrano come il riconoscimento della dignità della persona dimori stabilmente nella coscienza dei singoli e nell'ethos dei popoli. Ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte a certi tentativi di emarginare la presenza pubblica dei cristiani, interpretando la separazione fra la Chiesa e lo Stato nel senso di una totale ed esclusiva appartenenza del mondo allo Stato, ed assegnando alla Chiesa un ambito fuori dei confini del mondo. Alla fine fuori della vita quotidiana degli uomini. Il vostro servizio si caratterizza come servizio al bene comune della nazione e della comunità fra le nazioni. E che cosa è il bene comune se non l'insieme delle condizioni che consentono ad ogni persona di realizzarsi nella sua umanità? Il servizio al bene comune è il servizio alla giustizia, quindi. Per impedire che si affermi la giustizia della forza, voi siete impegnati perché si realizzi la forza della giustizia. Dall'omelia dell'Arcivescovo per le Forze Armate

cresimandi. «Cari genitori, educare è possibile Con la Chiesa un patto forte e duraturo»



L'incontro con i genitori

L'atto educativo è il più grande atto che una persona possa compiere poiché esso ha per «oggetto» una persona umana: fa essere una persona umana. Possiamo esprimere tutto questo con una formulazione sintetica. Educare una persona umana significa renderla capace di vivere una buona vita temporale orientata alla sua condizione di eterna beatitudine. Qual è la vera difficoltà dell'opera educativa? Quella di mantenere sempre la misura intera della dignità e della grandezza di vostro figlio. La fedeltà a questa misura può venir meno in due modi. Se trascura di educarlo secondo l'una o l'altra delle sue capacità: se trascura per esempio di educarlo nella sua capacità di pensare. Ugualmente compie questa restrizione quel genitore che non conoscendo ciò che è più importante nella persona e ciò che lo è meno, finisce coll'educare la persona in modo non armonico, non unitario. Alla domanda quindi se è possibile oggi educare i nostri figli secondo la misura intera della loro dignità, e conducendoli alla pienezza della loro umanità, rispondo: è possibile perché esiste Cristo, il quale rende i vostri figli capaci di pensare nella pienezza della verità; capaci di agire nella pienezza della libertà. In una parola: perché fa essere l'uomo nella pienezza del suo destino. In che modo Cristo è l'educatore di cui noi siamo i cooperatori? La scuola di Cristo in cui i vostri figli diventano suoi scolari è la Chiesa. E voi siete i suoi collaboratori mediante e dentro ad una profonda cooperazione colla Chiesa. Se viene siglato un forte patto educativo fra voi e la Chiesa, voi diventate veramente cooperatori di Cristo, e la sua energia educativa trasformerà i vostri figli in persone umane pienamente realizzate. In che cosa consiste questa «alleanza educativa»? Essa può assumere due forme. La prima consiste nell'esplicito rapporto che voi istituite con la Chiesa per l'educazione dei vostri figli. Questa forma può giungere fino al punto che chiedete alla Chiesa di allearsi con voi nell'opera intera dell'educazione, mandando i vostri figli anche alla scuola gestita dalla Chiesa. La seconda forma è propria di chi, pur non riconoscendosi nella fede cristiana, ritiene che la cultura da essa generata sia il modo più adeguato per l'uomo di vivere dentro alla realtà. Chi sceglie per i propri figli l'insegnamento della Religione Cattolica (Irc) si pone dentro questa prospettiva; è consapevole che la conoscenza ragionata delle fede cristiana sia indispensabile perché il proprio figlio cresca nella pienezza della sua umanità, che egli ha ricevuto in un preciso contesto culturale. Si pone dentro a questo contrasto il grande tema dell'educazione alla convivenza con gli altri dentro al processo, in cui siamo ormai immersi, di incontro fra le culture, religioni, popoli diversi. Dall'intervento dell'Arcivescovo all'incontro con i genitori dei cresimandi.

fidanzati. «La castità vi insegna il linguaggio del dono. Definitivo»



Il pellegrinaggio dei fidanzati a San Luca

L'esperienza dell'amore fra un uomo e una donna è un'esperienza drammatica. Essa infatti esprime e realizza ciò per cui uomo e donna sono fatti: due in una sola carne. Ma questa esperienza, di cui il fidanzamento è già come un pegno, è continuamente insidiata dal di dentro di ogni uomo ed ogni donna, e dalla cultura in cui vivete. Per questo vi dicevo ha un carattere drammatico. Essa non raramente però finisce in tragedia: l'uomo e la donna si convincono che non sono fatti per amare né quindi sono capaci di amare. Finiscono col degradare la loro dignità ritenendosi capaci solo di fortuite convergenze di opposti egoismi. Ma forse oggi più frequentemente si preferisce trasformare il dramma dell'amore in farsa: l'intensa

serietà di una libertà capace di definitività viene degradata alla provvisorietà che esclude ogni impegno. Ed è questo stesso Spirito che dona vita anche ai vostri corpi mortali, perché li renderà capaci nel santo amore matrimoniale di essere il linguaggio del dono; perché vi rende capaci di vivere nella vera castità il vostro fidanzamento. L'esercizio della sessualità è portatore di un senso ben più grande di quello reclamizzato nella nostra cultura. La custodia di questo senso esige una profonda purificazione dei vostri sentimenti perché l'esercizio della vostra sessualità sia linguaggio del dono. È durante il fidanzamento vissuto castamente che voi dovete imparare questo linguaggio. Dall'omelia dell'Arcivescovo al pellegrinaggio dei fidanzati a S. Luca.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 a S. Giovanni Battista di Casalecchio presiede processione e Messa delle Palme. Alle 15.30 in Seminario partecipa all'incontro dei referenti parrocchiali

dell'Ufficio Pastorale della Famiglia.

SABATO 26

Alle 9.30 assiste alla consegna di un'apparecchiatura al Reparto di Chirurgia Pediatrica del S. Orsola e visita i bambini ricoverati.



Agostiniani. Morto padre Panaioli, animatore a S. Rita

È molto noto a Bologna per essere stato uno dei «fondatori» della parrocchia di S. Rita, in via Massarenti: padre Luigi Panaioli, agostiniano, è scomparso martedì scorso all'età di 84 anni. Era nato a S. Vittoria in Matenano (AP) nel 1921. Emessa la professione solenne nell'ordine degli Agostiniani nel 1942, venne ordinato Sacerdote nel 1944. Fu inviato per un breve periodo a S. Agostino di Roma, ove svolse il compito di vice parroco e perfezionò i suoi studi musicali. Dopo breve ebbe il trasferimento a Bologna e qui, in stretta ed affettuosa collaborazione con padre Gabriele Quinti è stato il fondatore, animatore e costruttore della nuova parrocchia di S. Rita, affidata dal cardinal Lercaro agli Agostiniani nel 1953. Nasceva una comunità parrocchiale allora alla periferia di Bologna, con tutte le situazioni caratteristiche in Italia degli anni del dopoguerra. Padre Luigi fu collaboratore intelligente e generoso di padre Quinti, si dedicò soprattutto alla pastorale giovanile e delle famiglie. Promotore di diverse attività parrocchiali di animazione e di cultura, si dedicò in particolare al coro, alla festa dei bambini e della famiglia e all'organizzazione della sala cinematografica S. Rita, divenuta poi cinema Tivoli. È stato per 50 anni il sacerdote amico di tutti, vicino alle varie categorie di età e di estrazione sociale. I funerali sono stati celebrati venerdì scorso nella «sua» chiesa di S. Rita.



lutto. Mara Venturelli, una vita di semplicità evangelica

Avrebbe compiuto 78 anni anni venerdì scorso, Mara Venturelli, da tutti conosciuta semplicemente come «la Mara»: una malattia lunga e dolorosa, che l'aveva costretta a subire numerosi interventi chirurgici e che aveva sopportato sempre con grande coraggio e forza d'animo, l'ha portata via quattro giorni prima. E nonostante l'età, lei aveva conservato la semplicità e la schiettezza dei bambini che, dice il Vangelo, «entreranno nel Regno dei Cieli». Proprio per questa semplicità e schiettezza, aveva molti amici, anche tra personalità illustri, come alcuni politici della ex Democrazia Cristiana che aveva conosciuto quando erano giovani militanti e lei lavorava nella sede della Dc bolognese come impiegata. Aveva poi collaborato come volontaria con la Curia, soprattutto con la segreteria dell'allora vicario generale monsignor Claudio Stagni. Prima ancora, aveva conosciuto e collaborato con il vescovo ausiliare monsignor Luigi Bettazzi, che l'aveva aiutata a trovare quella che è stata per quasi tutta la vita la sua «casa»: l'istituto delle Francescane dell'Immacolata, in via S. Margherita. Negli ultimi mesi, gravemente malata, si era trasferita nella Casa di accoglienza della parrocchia di S. Severino, dove sono state celebrate le esequie, presiedute da monsignor Stagni e monsignor Bettazzi.



le sale della comunità

www.acec.it

ALBA v. Aronveglio 3 051.352906	Il giro del mondo in 80 giorni Ore 15.30 - 18 - 20.30
ANTONIANO v. Guiccioli 3 051.3940212	Shrek 2 Ore 16 - 18.30 Alexander Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.646940	Neverland Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Una lunga domenica di passioni Ore 17.30 - 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Alla luce del sole Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
ORIONE v. Cinalua 14 051.382403	Un bacio appassionato Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Ferrhotel Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Ray Ore 15.30 - 18.15 - 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Cuore sacro Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il giro del mondo in 80 giorni Ore 14.30 - 16.45 Nascosto nel buio Ore 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.581950	La terza stella Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544090	Sideways Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Shark tale Ore 15 - 16.50 - 18.40 Nascosto nel buio Ore 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Manuale d'amore Ore 15 - 17 - 18.50 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La terza stella Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it



S. Marino-Montefeltro, monsignor Negri è il nuovo vescovo

Monsignor Luigi Negri è il nuovo vescovo della diocesi di S. Marino-Montefeltro. Succede a monsignor Paolo Rabitti, ora arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Monsignor Negri è nato a Milano 64 anni fa. Dopo la laurea in Filosofia, è stato ordinato sacerdote dal cardinale Colombo nel 1972. È docente di Introduzione alla Teologia e di Storia della Filosofia all'Università Cattolica.



dalle parrocchie

nomine

S.MARIA DI FOSSOLO. L'Arcivescovo ha designato nuovo parroco di S. Maria Annunziata di Fossolo don Remo Borgatti.

Pasqua

VEGLIA PROLUNGATA. Sabato 26 marzo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Veglia pasquale diocesana prolungata in S. Petronio a partire dalle 23.30.

Settimana Santa

RADIO MARIA. Venerdì e sabato 25 e 26 marzo alle 7.30 Radio Maria trasmetterà la liturgia mattutina del Venerdì e Sabato Santo in collegamento col Monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane Scalze a Bologna (via Sieplunga 51). Presiederà don Andrea Caniato.

incontri

CREVALCORE. La parrocchia di San Silvestro di Crevalcore propone per il Mercoledì Santo 23 marzo la visione del Film «La Passione di Cristo» di Mel Gibson, al Cinema Teatro Verdi, alle 20.45. L'ingresso è gratuito.

ORATORIO S. FILIPPO. Proseguono, ogni primo lunedì del mese dalle 16 alle 17 all'Oratorio secolare di S. Filippo Neri (via Manzoni) «I lunedì di S. Filippo», guidati da padre Antonio Primavera e padre Roberto Primavera, dell'Oratorio. La partecipazione è aperta a tutti.

ritiri

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. «Rallegramoci... la vita si fa dono» (Atti 1,12-14): è il tema guida del ritiro che le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono ai giovani nei giorni 1-3 aprile 2005, al Centro di Preghiera a Pian del Voglio. L'esperienza prevede meditazioni guidate, momenti di

Fossolo: don Remo Borgatti è il nuovo parroco. Crevalcore: proiezione di «The Passion» Raccolta Lercaro: in vetrina il Compianto di Barbato. San Domenico: conferenza di Riboldi

riflessione, preghiera, condivisione. Per informazioni: Elisabetta - Valentina, tel. 051845607 - 051845002, e-mail giovaninews@davide.it

lutto

PADRE FABBRI. È scomparso lo scorso 10 marzo a Roma, all'età di 90 anni, don Italo Eufredo Fabbri, paolino, originario della nostra provincia, essendo nato nel 1914 a Bagni della Porretta. Emessa la professione perpetua nella famiglia paolina (che era nata nello stesso anno della sua nascita) nel 1940, fu ordinato sacerdote nel 1944. In seguito, dal 1949 per oltre un trentennio fu missionario in Sud America, tra Argentina e Cile. Rientrato in Italia nel 1984, fu destinato alla Casa «Divin Maestro» di Ariccia (Roma), dove fino si dedicò all'economato, al servizio di accoglienza e di animazione della Famiglia Paolina.

libri

CUC. L'Istituto superiore di scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola» e il Centro universitario cattolico hanno pubblicato il volume «La speranza resistente», raccolta di scritti di don Paolo Serra Zanetti a carattere pastorale corredata da foto e testimonianze. È reperibile presso «Lo scarabeo», via Belle Arti 27/a, le librerie, oltre che (per gli iscritti) presso le sedi dell'Issr e del Cuc.

riviste

«**RALLEGRATEVI.**» È uscito il numero 14 di «Rallegratevi», periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. Nell'inserito la Lettera apostolica «Mane nobiscum Domine» di Giovanni Paolo II, sull'Eucaristia. Fra gli articoli, quello di madre Maria Paolina Del Vecchio sul «Compendio della dottrina sociale della Chiesa»; quello del parroco don Duilio Farini, sull'importanza della parrocchia; quello del carmelitano padre Emanuele Boaga su «I laici nel Carmelo». In allegato, il volumetto «Regina sine labe originali concepta», a cura di Alessandro Albertazzi e Maria Paolina Del Vecchio.

SAN DOMENICO. Per i «Martedì di San Domenico» martedì alle 21 conferenza sul tema «Quando la natura è sconvolta come credere e sperare nella resurrezione?». Relatore monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra che rifletterà sul cataclisma che ha sconvolto l'Asia.

Isola Montagnola



Capitan Uncino torna all'assalto

Oggi alle 16.30 teatro ragazzi in Montagnola con lo spettacolo «Il ritorno di Capitan Uncino». Il terribile pirata nemico di Peter Pan compare nuovamente all'Isola Che Non C'è per dare l'assalto finale alla fantasia dei bambini. Chi riuscirà a fermarlo? Ingresso euro 2,50 (età consigliata: dai 4 anni). Per i più piccoli c'è il Cortile dei Bimbi. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it. Il teatro ragazzi torna il 3 aprile con «Le nuove avventure di Asterix e Obelix».

Unitalsi: piante della solidarietà

Oggi, in occasione della 4ª Giornata nazionale dell'Unitalsi, nelle principali piazze d'Italia saranno distribuite, oltre a materiale informativo sull'associazione, delle pianticelle d'ulivo. A Bologna si potranno trovare in via D'Azeglio angolo via Farini. Tale iniziativa, intitolata: «Insieme sulle strade della Solidarietà», è finalizzata alla raccolta di fondi per importanti attività, ad esempio: «Progetto Bambini», per offrire sostegno alle famiglie che hanno dei piccoli ricoverati in strutture sanitarie e provengono da altre località; Casa di soggiorno estivo «Isola Rossa» in Gallura che offre possibilità di trascorrere vacanze a chi soffre di diversa abilità; Case Famiglia che rispondono alle esigenze dei disabili che ne sono rimasti privi; Laboratorio odontotecnico a Betlemme.



mosaico

famiglia

PROGETTO COPPIA Il Consultorio familiare bolognese offre un'altra edizione di «Progetto coppia», un programma di informazione e formazione per chi vive un'esperienza di

coppia (fidanzati e sposi) e per chi se la propone. Il corso è costituito da dieci incontri. Per iscrizioni via I. Bandiera 22, tel. 0516145487.

corsi

CIF. Venerdì 7 aprile inizierà il corso di formazione per baby sitter del Cif di Bologna. Per iscrizioni via del Monte 5, tel. e fax 051233103, il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

turismo

PINZOLO. S. Giuseppe Cottolengo organizza dal 5 al 14 luglio un turno speciale di vacanza nell'albergo «Garden» di Pinzolo (Trento), di proprietà dell'Opera don Orione: 10 giorni euro 280 comprensivi di viaggio in pullman. Per iscrizioni (entro il 15 aprile) telefonare a R. Siena, 051381844.

Raccolta Lercaro



IL COMPIANTO DI BARBATO. Che il «Compianto» sia una espressione tipica dell'arte sacra non può essere messo in dubbio anzi, questa scena, è senz'altro una delle più rappresentate dagli artisti di ogni tempo. Per tutti basti pensare allo stupefacente «Compianto su Cristo morto» di Niccolò dell'Arca, in Santa Maria della vita o a quello di Alfonso Lombardi che, dal 1992, si trova nella cappella Albergati della nostra Metropolitana di San Pietro, ma che fa parte del patrimonio della Chiesa fin dal 1582. Certamente molto più recente, è del 2004, ma non per questo meno interessante, l'opera che in questi giorni viene esposta nella vetrina della Raccolta Lercaro, realizzata dallo scultore Roberto Barbato, già ben noto a Bologna per molteplici importanti realizzazioni (come non ricordare il presepe realizzato per la sede dell'Ascom nel 2003 e quello che, fino a pochi giorni addietro, si poteva ammirare all'esterno della stessa Raccolta Lercaro). Chi avrà l'occasione di vederlo scoprirà una rappresentazione raffinata ma, soprattutto, sentita e vissuta con una particolarità: ogni personaggio di questo gruppo è parte integrante dell'insieme e, al tempo stesso, è un «tipo» a sé stante, vivo e vitale in quanto tale. Una nuova opportunità, dunque, per apprezzare ulteriormente un artista che parla il linguaggio più puro dell'arte plastica.



il postino

A proposito di «Ferrhotel»

Ho letto sul Vostro giornale la risposta che l'economista della curia Monsignor Gian Luigi Nuvoletti ha dato alla mia intervista rilasciata a Repubblica e ritengo opportuno fare alcune precisazioni. Quando ho citato la Curia come una delle istituzioni alle quali si fa riferimento per l'attività di solidarietà agli immigrati, l'ho fatto solo come esempio; infatti ho indicato anche altri enti o istituzioni, pubbliche, laiche o religiose, che operano sul territorio di nostra competenza. Non era sicuramente mia intenzione fare richiami o indicare chi deve operare e come. Credo però che, prima di dare una risposta in cui vengo definita ineffabile, sarebbe stato opportuno sentirmi per avere il senso preciso delle mie dichiarazioni. Non entro nel merito della risposta di Monsignor Nuvoletti «tutti i nostri appartamenti sono affittati, gli amministratori si assumono le loro responsabilità», ma ne trovo sorprendente il tono, come se il mio appello fosse stato rivolto ad una qualsiasi agenzia immobiliare privata, dedita al business. So bene quali sono le responsabilità degli amministratori pubblici, e so altrettanto bene quanto facciano la Curia ed altri per alleviare i disagi e le sofferenze di chi ha bisogno ma, da cattolica quale sono, credo che, nel campo della solidarietà umana, valga uno slogan, forse abusato e troppo popolare ma assolutamente vero: si può sempre dare (o cercare di dare) di più.

Virginia Gieri,
presidente Quartiere Savena

Prendo atto delle sue precisazioni. Anche se, lo dico con franchezza, le sue conclusioni non mi convincono. «Carta canta»: lei ha rilasciato un'intervista a Repubblica che non ha smentito e che noi ci siamo limitati a riprendere citando correttamente la fonte. Non può essere che una notizia sia buona se appare su un giornale e cattiva se viene pubblicata da un altro. «Si può dare di più» è vero, sempre. Ma da cattolica saprà senz'altro che uno dei fondamenti della dottrina sociale è il principio di sussidiarietà. Che non significa che la Chiesa debbaappare i buchi delle inefficienze dello Stato e delle sue articolazioni. Un principio, quello di sussidiarietà, che tutta la vicenda del Ferrhotel sembra avere clamorosamente dimenticato. Poiché è stata gestita centralmente senza neanche ascoltare l'autorevole voce critica della Caritas che, a differenza di altri, sul territorio c'è e opera. È per questo, gentilissima presidente, che la sua uscita («perché la Curia non mette a disposizione i suoi appartamenti?») mi è sembrata, e mi sembra ancora, ineffabile. Cioè, leggo dal dizionario, imparagonabile. Senza offesa, e, se mi consente, con un po' di ironia. (S.A.)

Sasso Marconi

Via Crucis a Monte Sole

«Il martirio, testimonianza suprema di amore a Cristo» ricorda don Dario Zani, parroco a Sasso Marconi «è tornato di piena attualità nella Chiesa». Anche nella Chiesa bolognese, aggiunge «possiamo definire testimoni dell'amore e martiri della carità alcuni sacerdoti uccisi durante e dopo la guerra. Ripensando a Monte Sole, dove tanti nostri fratelli, sacerdoti e laici, hanno subito violenza e sono stati immolati come agnelli innocenti, la parrocchia di Sasso Marconi propone oggi, domenica delle Palme, alle 14,30 la celebrazione della via Crucis a Casaglia di Caprarà».

Settimana Santa. In diretta su è-TV e Radio Nettuno le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo



In occasione della Settimana santa, èTV e radio Nettuno trasmetteranno in diretta le principali celebrazioni liturgiche presiedute dall'Arcivescovo in Cattedrale. Giovedì santo, 24 marzo, a partire dalle ore 17.30 verrà trasmessa la santa Messa della Cena del Signore, con la lavanda dei piedi e l'adorazione eucaristica. Venerdì 25 marzo, sempre alle 17.30, collegamento diretto per la solenne

Liturgia della Morte del Signore, con la lettura della Passione e l'adorazione della croce. Nel pomeriggio di domenica 27 marzo, alle 17.30, verrà trasmessa, sempre dalla Cattedrale, la Santa Messa vespertina della Pasqua del Signore. Durante questa celebrazione, l'Arcivescovo impartirà la Benedizione Apostolica a cui è annessa l'indulgenza plenaria, anche per i fedeli che seguono il rito attraverso la radio e la televisione. Data la straordinaria copertura dei riti della Settimana santa, giovedì prossimo non andrà in onda la consueta trasmissione alle ore 21.



«Ultima Cena», Duccio di Buoninsegna